20-OTT-2026
da pag. 5 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

PER PANETTA SERVONO ANCHE RIASSICURAZIONI, BACKSTOP PUBBLICI E MERCATI DEI CAPITALI

Più assicurazioni su rischi clima

Il governatore di Bankitalia: nel 2025 i danni da eventi climatici estremi sono raddoppiati rispetto a inizio Duemila arrivando a 200 miliardi $. Costi alti per i conti pubblici

DI ELISABETTA ROVIS

«In un mondo in cui aumenta l'incertezza climatica, dobbiamo capire meglio i rischi, condividerli e assorbirli in modo più efficace, e investire in modo più deciso per ridurre l'esposizione e la vulnerabilità». Lo ha detto il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta in una conferenza a Manila (Filippine). «L'importanza economica del rafforzamento della resilienza agli shock climatici è chiara. Il cambiamento climatico sta riducendo la produttività, distruggendo il capitale fisico e mettendo sotto pressione le finanze pubbliche. Gli eventi meteorologici estremi hanno causato danni diretti per oltre 200 miliardi di dollari nel 2025, oltre il doppio del livello registrato all'inizio degli anni Duemila», ha aggiunto.

Per Panetta «gli shock legati al clima possono influire sull'inflazione» ma «la responsabilità di una politica del clima spetta in primo luogo ai governi». Le politiche sul clima, ha osservato, «devono essere economicamente realizzabili, socialmente sostenibili e istituzionalmente credibili. Politiche eccessivamente rigide o frequentemente modificate possono ridurre il supporto pubblico e scoraggiare gli investimenti privati». La sfida per banche centrali e autorità di supervisione invece, secondo il governatore di Bankitalia, è «realizzare i mandati attuali in un contesto che cambia».

Secondo Panetta, comprendere i rischi legati al cambiamento climatico «è essenziale ma i rischi che non possono essere prevenuti devono anche essere condivisi e assorbiti in modo efficace. Larga parte delle perdite causata dalle catastrofi naturali resta non assicurata», ha rilevato. «Questo gap lascia famiglie e imprese esposte a un forte disagio finanziario e spesso obbliga i governi a intervenire dopo i disastri con un costi notevoli per le finanze pubbliche».

L'assicurazione è così per Panetta «una componente centrale nella resilienza climatica. Quando i rischi sono valutati in modo corretto, l'assicurazione può anche incoraggiare la prevenzione fornendo incentivi finanziari alla riduzione dell'esposizione ai rischi naturali», ha sottolineato. «Ridurre il gap nella protezione richiede un quadro complesso che combina assicurazione privata, riassicurazione, backstop pubblici e strumenti dei mercati dei capitali». Le assicurazioni private, ha aggiunto il governatore di Bankitalia, «possono coprire perdite di minore entità e più frequenti. I riassicuratori possono assorbire esposizioni maggiori e più diversificate. Le autorità pubbliche possono fornire backstop per eventi estremi che vanno al di là della capacità del mercato privato». In questo quadro, secondo Panetta, «i mercati dei capitali possono estendere ulteriormente la condivisione dei rischi». (riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 006640 - S 29402 - L 1678 - T 1997



20-OTT-2026
da pag. 1-7 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 0006640
Data Stampa 0006640

Unicredit vuole cedere in Germania un miliardo di mutui

Gualtieri a pagina 7

LA BANCA AVVIA IL DE-RISKING SU UN MILIARDO DI CREDITI IMMOBILIARI NEL PAESE

Unicredit fa pulizia in Germania

Mentre entra nel vivo l'integrazione di Commerzbank Orcel ricorre a cartolarizzazioni sintetiche per abbassare il rischio e liberare capitale. Entro fine anno gli ultimi via libera all'ops tedesca

DI LUCA GUALTIERI

Unicredit vuole ridurre il capitale assorbito dai mutui tedeschi mentre prepara l'acquisizione di Commerzbank. L'istituto guidato da Andrea Orcel valuta un trasferimento significativo del rischio (srt) su circa un miliardo di euro di prestiti immobiliari alle famiglie e per farlo starebbe sondando investitori specializzati in contatti preliminari.

La formula allo studio è «unfunded», spiega *Bloomberg*: chi presta la garanzia non versa denaro all'avvio dell'operazione, ma si impegna a coprire una parte delle perdite in cambio di un premio. Assicurazioni e altri investitori possono così assumere il rischio senza acquistare i finanziamenti, che restano in bilancio. Con il riconoscimento prudenziale del trasferimento, la banca riduce gli attivi ponderati per il rischio e libera capitale per nuovi prestiti.

Il ricorso agli srt sui mutui è ancora raro. I finanziamenti residenziali pesavano per appena il 2% dei portafogli interessati da queste transazioni nel primo semestre 2026. Finora il mercato si è concentrato sul credito alle imprese. Per questo i costi della copertura e la disponibilità delle controparti saranno determinanti.

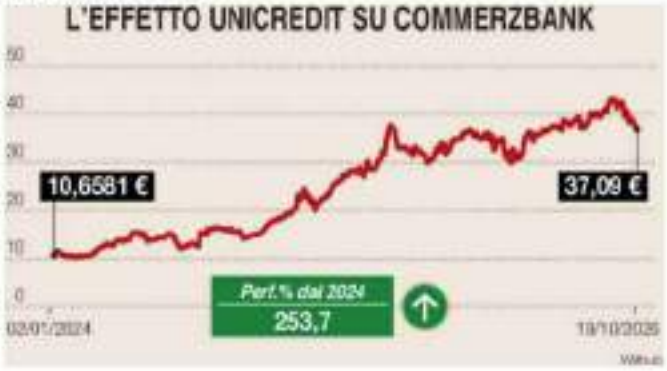
Unicredit ha aperto un altro fronte in Repubblica Ceca, dove starebbe valutando lo stesso strumento su circa un miliardo di crediti alle piccole e medie imprese. Anche Kbc, gruppo bancario belga, lavora nel Paese a una transazione su oltre due miliardi di prestiti aziendali. I tre progetti restano in discussione con gli investitori e potrebbero cambiare durante il collocamento. Le banche non hanno commentato.

Unicredit usa già questi strumenti per gestire il capitale. Secondo le stime di CreditSights, le operazioni srt concluse finora hanno prodotto un beneficio equivalente a 82 punti base del coefficiente Cet1. La cifra non misura l'impatto dei nuovi dossier, che dipenderà da premi, struttura e trattamento prudenziale. Mostra il contributo degli srt alla capacità del gruppo di concedere credito con minore impiego di capitale.

Il dossier tedesco si apre all'indomani di un passaggio decisivo nella scalata a Commerzbank. La scorsa settimana la Bce ha autorizzato Unicredit a superare la soglia del 30% per portarsi alla maggioranza assoluta dell'istituto tedesco. Il via libera non equivale al completamento dell'offerta: restano alcune condizioni e autorizzazioni, che il gruppo guidato da Orcel prevede di ottenere entro la fine del 2026. Dopo il regolamento dell'operazione, il gruppo punta a disporre di circa il 50% dei diritti di voto e a prendere il controllo della banca di Francoforte.

All'offerta pubblica di scambio, chiusa a luglio, è stato conferito il 17,6% delle azioni: sommato alla quota preesistente, porta Unicredit vicino al 48% del capitale, ma il trasferimento dei titoli richiede gli ultimi via libera. Commerzbank continua a opporsi al progetto e difende il proprio piano «Momentum 2030». Per parte sua il governo tedesco, rimasto azionista con oltre il 12%, chiede la tutela dei posti di lavoro, della sede di Francoforte e dei finanziamenti alle imprese nazionali.

L'obiettivo di Orcel è già puntato sulla nuova governance. Il banchiere vuole che dal gennaio 2027 Commerzbank avvii il suo programma di rilancio dei ricavi e riduzione delle spese. Se il confronto con gli attuali vertici non producesse un'intesa, Piazza Gae Aulenti potrebbe convocare un'assemblea straordinaria per rinnovare il consiglio di sorveglianza prima dell'appuntamento ordinario di maggio. È una possibilità, non un passaggio già deciso. L'eventuale fusione con Hvb, la controllata tedesca di Unicredit, è invece prospettata tra il 2029 e il 2030 e richiederebbe ulteriori consensi. (riproduzione riservata)







ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1678 - T 1733

20-OTT-2026
da pag. 7 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Fondazione Mps, Coppini vede gli enti soci di Intesa: prove di sinergie

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640



di Camilla Conti

Un ruolo di raccordo tra Siena e le fondazioni azioniste di Intesa Sanpaolo, per costruire nuove sinergie dopo l'eventuale successo dell'offerta sul Monte. Sarebbe questa, secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, la prospettiva illustrata al presidente della fondazione Mps, Riccardo Coppini, negli incontri dei giorni scorsi con rappresentanti di Caripò, Compagnia di San Paolo e Acri, l'associazione delle fondazioni di origine bancaria.

A Coppini sarebbe stato proposto di fare da tramite con il territorio una volta arrivato il via libera all'operazione, favorendo le relazioni con le fondazioni e le opportunità di collaborazione nel nuovo gruppo. Un'interlocuzione che offre una chiave di lettura dell'apertura alla Ca' de Sass, ma che non equivale ancora a una decisione degli organi dell'ente senese.

Venerdì 16 ottobre Coppini ha annunciato che porterà alla deputazione amministratrice del 23 ottobre la proposta di una valutazione positiva dell'opas e della conseguente adesione. Nella nota il presidente ha richiamato il valore dell'operazione per la fondazione, sia come azionista sia come riferimento del territorio senese. L'uscita avrebbe però irritato componenti della deputazione amministratrice, che avrebbero preferito attendere il confronto nella sede ufficiale prima di comunicare all'esterno un orientamento. Il nodo riguarderebbe dunque anche il metodo e i tempi della comunicazione: l'annuncio del presidente ha anticipato una discussione che deve ancora tradursi in una deliberazione collegiale. Intanto, sul versante politico, ci sarebbe stato un incontro tra i responsabili economici nazionali di Pd e Fratelli d'Italia, nel quale sarebbe maturata una convergenza attorno alla soluzione Intesa. Un accordo trasversale che, se confermato, rafforzerebbe ulteriormente il fronte favorevole all'offerta. Sullo sfondo resta il silenzio del presidente della regione Toscana, Eugenio Giani, solitamente loquace sul destino del Monte. L'appuntamento è per venerdì, quando verrà misurato il consenso alla linea Coppini. Ieri intanto il cda di Intesa ha deliberato, in esecuzione della delega conferita dall'assemblea, l'aumento del capitale a servizio dell'opas.

(riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1678 - T 1733



20-OTT-2026
da pag. 15 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Il sistema bancario, l'economia dei territori e il bene comune

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

DI MARCELLO PRESICCI*

Nel dibattito sul futuro del sistema bancario italiano il rischio non può essere valutato soltanto attraverso i numeri di bilancio, le dimensioni degli istituti o le prospettive di rendimento di una singola operazione. Esiste una dimensione altrettanto importante che riguarda la qualità delle relazioni economiche, la continuità del credito e la fiducia che una banca è in grado di mantenere nelle comunità in cui opera.

È da questa prospettiva che occorre guardare alle trasformazioni dell'attuale risiko bancario. Una banca, soprattutto quando assume un ruolo sistemico, non è soltanto un intermediario finanziario: è un'infrastruttura economica e sociale.

Questa considerazione è particolarmente rilevante quando si parla di Siena e della Toscana, territori nei quali la storia bancaria si intreccia profondamente con quella economica, culturale e civile. Qui il rapporto tra banca e comunità non può essere considerato una variabile accessoria, né un elemento da preservare soltanto sul piano simbolico. È una componente concreta della fiducia, della capacità di attrarre investimenti e della possibilità per le imprese di programmare il proprio futuro.

L'obiettivo dunque è coniugare la solidità finanziaria con la continuità territoriale. Ogni progetto di trasformazione deve essere giudicato anche per la sua capacità di generare opportunità, senza disperdere competenze professionali, relazioni e patrimonio identitario.

In questa prospettiva l'ambizione di Intesa Sanpaolo di contribuire a un progetto di sistema per il Paese merita di essere valutata per il suo potenziale di sviluppo complessivo: non una semplice operazione di dimensionamento industriale ma un percorso capace di tenere insieme efficienza, responsabilità, capitale umano e radicamento. La tutela della riconoscibilità dei marchi e la stabilità del sostegno alla comunità senese e toscana dovrebbero essere considerate parti essenziali di qualsiasi strategia credibile.

C'è poi una seconda questione, che riguarda il metodo con cui si affrontano le grandi decisioni finanziarie. Lord Edward Young of Old Windsor, già segretario privato della regina Elisabetta II e oggi membro della Camera dei Lord (con un'esperienza di oltre 15 anni nel settore bancario per Barclays), ha richiamato nel suo primo intervento parlamentare l'importanza del public service, decency and duty: il servizio pubblico, la correttezza e il senso del dovere. Non si tratta di una riflessione specificamente bancaria ma di un principio istituzionale che conserva una straordinaria attualità anche per il mondo dell'economia e delle banche.

Il terzo elemento è il rapporto tra gli istituti e l'intero sistema bancario. L'Italia ha bisogno di banche solide, capaci di competere sui mercati internazionali e di sostenere gli investimenti, ma anche di un settore in cui le relazioni istituzionali rimangano aperte e costruttive. Le trasformazioni industriali più ambiziose non devono necessariamente tradursi in contrapposizioni permanenti. Possono, al contrario, diventare occasioni per rafforzare il dialogo tra operatori, istituzioni, imprese e rappresentanze territoriali.

In questa chiave la dimensione sistemica di un'operazione si riconosce anche dalla capacità di evitare fratture inutili, preservare interlocuzioni e creare condizioni favorevoli alla stabilità complessiva del mercato. Un sistema bancario più forte non è quello nel quale un soggetto prevale isolandosi dagli altri, ma quello nel quale la competizione contribuisce a migliorare la qualità dei servizi, l'accesso al credito e la capacità di finanziare la crescita.

Questa prospettiva trova un riferimento importante anche nella tradizione sociale cattolica. Nell'enciclica *Caritas in veritate* Benedetto XVI ricorda che l'economia e la finanza non sono strumenti moralmente neutri, ma devono essere orientate allo sviluppo umano e al bene comune. È un principio che conserva una particolare attualità per il sistema bancario: il risparmio affidato agli istituti di credito può diventare una leva di crescita per le imprese, le famiglie, le università, le associazioni, le pmi e le organizzazioni del Terzo Settore. La finanza etica in questa prospettiva non rappresenta un'alternativa alla solidità economica ma un richiamo alla sua finalità più ampia: generare valore durevole, sostenere l'economia reale e contribuire alla coesione delle comunità.

Il vero rischio, in definitiva, sarebbe considerare la banca soltanto come un insieme di attività da riorganizzare, dimenticando le relazioni che rendono quelle attività produttive e legittime nel tempo. È su questo equilibrio tra dimensione, responsabilità e fiducia che si misura la qualità di una strategia bancaria. Nell'attuale risiko bancario ci sono i segni precisi di questa teoria. Sia Intesa Sanpaolo sia Banca Mps hanno rappresentato e rappresentano questi valori. Ma Intesa Sanpaolo ha sicuramente dimensioni superiori per raggiungere quegli obiettivi. (riproduzione riservata)

** senior advisor Green Arrow Capital e Fondazione Enpaia docente all'Università Link*

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1748_smart



20-OTT-2026
da pag. 18 / foglio 1 / 2

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

RAPPORTO FINANZA PER LA CRESCITA

Gatti (Federcasse): il modello «Euconomia» per il benessere collettivo nell'orizzonte europeo

VERSO UNA NUOVA VISIONE DEL PIL

L'ottava edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile

Il ponte tra economia civile ed economia sociale e la ricerca di una nuova economia, capace di coniugare il benessere collettivo con una visione europea. È attorno a questi temi che si è sviluppata l'ultima edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile, tenutasi a inizio mese a Firenze. A raccontarne i contenuti è **Sergio Gatti**, direttore generale di Federcasse, che richiama il concetto di «euconomia»: una buona economia, intesa come prospettiva alternativa al modello dominante e con l'Europa quale orizzonte di riferimento. «C'è una buona economia ed è necessario avere una visione in Europa, che è il nostro unico orizzonte, diversa da quella mainstream», spiega Gatti. Il festival ha declinato questa prospettiva affrontando questioni che investono tanto il sistema economico quanto la società. Tra queste, l'impatto dell'intelligenza artificiale, non soltanto sull'economia, ma anche sui processi cognitivi. Nel corso degli incontri, l'Ocse e uno psichiatra e professore universitario hanno approfondito le opportunità offerte dalle nuove tecnologie, senza trascurarne i rischi. In particolare, è stato richiamato il pericolo che i processi cognitivi si adattino alla pigrizia, riducendo l'impegno individuale.

Un altro tema centrale è stato quello della coesione sociale in Europa, affrontato anche con la partecipazione di **Raffaele Fitto**, vicepresidente esecutivo della Commissione europea. È proprio nella dimensione europea che, secondo Gatti, si misura la necessità di costruire un'economia diversa, capace di superare i limiti degli indicatori tradizionali. In questa direzione si colloca anche la presentazione del rapporto sulla generatività, che propone una misurazione del valore economico e sociale più ampia di quella rappresentata dal prodotto interno lordo. «Si vedono tante cose che il pil non riesce a misurare», osserva il direttore generale di Federcasse, sottolineando come una buona economia debba essere valutata anche per aspetti che sfuggono alle metriche convenzionali.

La ricerca di un modello economico diverso passa anche dal dialogo tra economia civile ed economia sociale, uno dei passaggi più significativi dell'edizione fiorentina. Il festival ha dedicato una sessione al confronto tra il professor Zamagni, che Gatti definisce il riscopritore e attualizzatore dell'economia civile, e il professor Sepio, consulente anche del ministero dell'Economia e delle finanze e impegnato nel Piano d'azione per l'economia sociale. L'incontro ha messo in relazione due concetti distinti, ma legati da una solida continuità culturale, anche in vista del Festival dell'economia sociale, in programma a Foligno dal 12 al 14 novembre.

«L'economia civile è un paradigma, una cornice teorica e culturale, mentre l'economia sociale è un modello organizzativo», chiarisce Gatti. Quest'ultima comprende quattro grandi categorie: cooperative, enti del Terzo settore, enti sportivi dilettantistici ed enti religiosi. L'economia civile, invece, ha un perimetro più ampio e non è legata a specifiche forme giuridiche: anche una società per azioni o una società a responsabilità limitata può riconoscersi nei suoi principi senza appartenere alle categorie dell'economia sociale.

È dunque una visione culturale che può trovare espressione in diverse realtà organizzative, mantenendo un legame con i soggetti che operano nell'economia sociale. Non a caso, osserva Gatti, i promotori dei due percorsi sono spesso gli stessi, a partire da Federcasse e dal mondo cooperativo. Il dialogo tra i festival alimenta così una «vivacità culturale», una semina di stimoli che guarda alla realtà e, al tempo stesso, contribuisce a trasformarla.

Tra gli approfondimenti proposti a Firenze c'è stata anche la scuola economica francescana, con la sua tradizione legata ai Monti di Pietà, frumentari e dotali. Per Gatti, il confronto tra economia e cultura resta un terreno da esplorare, insieme al ruolo della cultura nella solidità delle democrazie. Due temi che completano la riflessione sulla «euconomia» e sulla possibilità di costruire un modello economico capace di tenere insieme sviluppo, società e dimensione europea.

(riproduzione riservata)

Sergio Governale



Sergio Gatti direttore generale Federcasse



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1748_smart

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1996 - T.1748_smart

20-OTT-2026
da pag. 25 / foglio 1 / 2

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: 104112 Diffusione: 120973 Lettori: 1360000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640
Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Dalla Calabria a Siena ascesa e disavventure dell'avvocato banchiere

La scalata al vertice, l'affare Antonveneta E la crisi dei derivati (da cui ha impiegato dieci anni per uscire assolto)

IL PERSONAGGIO

di **MICHELE BOCCI**
FIRENZE

L'avvocato diventato banchiere, che si innalzò al vertice del più antico istituto di credito al mondo per poi crollare sotto i colpi di un'inchiesta dalla quale è uscito con l'assoluzione, parla di «una follia», «una calunnia». Giuseppe Mussari minaccia querele, è sconvolto dalle accuse che ieri sono arrivate dalla Commissione parlamentare. David Rossi era un amico e collaboratore strettissimo, secondo qualcuno il suo alter ego. «Io il mandante? Agirò giudizialmente contro chi lo dice», si sfoga adesso. «Io non scappo. Mai», dichiara a chi lo ha raggiunto a casa sua, in Calabria.

Le fortune di Mussari hanno inizio nel 2001, quando diventa presidente della Fondazione del Monte dei Paschi. Avvocato nato a Catanzaro da madre senese, si è laureato in Legge nell'Università della città toscana, ha fatto politica nella Fgci ed è un militante dei Ds. La Fondazione è importante, gestisce milioni. Garantisce risorse a tante realtà del territorio e per questo è un grandissimo centro di potere non solo nell'area senese. Il suo presidente a quel tempo viene scelto dal Comune e dalla Provincia. Mussari, molto stimato e fuori dalle varie correnti dei Democratici di Sinistra, sconfigge la concorrenza del potente ex sindaco di Siena Pierluigi Piccini, nome più divisivo a quel tempo, e viene nominato. Ma è un altro accordo a dargli l'incarico più importante della sua vita. Tocca alla Fondazione indicare il presidente della banca e dopo cinque anni, nel 2006, per il ruolo viene scelto proprio l'avvocato calabrese. Il suo nome passa anche grazie al via libera della Margherita, rappresentata nella Fondazione dal vicepresidente Gabriello Mancini, che diventa presidente.

Mussari si mette alla guida di Mps in un periodo di grande passaggio per le banche, è iniziata l'era dell'ingegneria finanziaria, dei derivati. Sembra anche un periodo di vacche grasse, ci sono tanti rappresentanti della grande industria italiana tra i clienti del Monte, che vive un periodo di splendore. L'avvocato si lancia in un'operazione ambiziosa, che ottiene il via libera di Bankitalia, guidata in quel periodo da Mario Draghi: l'acquisto di Antonveneta. Ma è il 2007 e nel mondo sta per esplodere la grande crisi finanziaria. Il 15 settembre 2008, la banca d'affari statunitense Lehman Brothers dichiara bancarotta. Anche Mps, che ha tanto credito deteriorato, va in crisi. In più l'operazione di acquisto di Antonveneta è stata molto gravosa, e il Monte si è esposto a rischi finanziari, facendo anche ricorso a due derivati e cioè Alexandria, collegato alla banca giapponese Nomura, e Santorini, con la Deutsche Bank. Praticamente ha anticipato flussi di cassa scambiando cedole fisse su 3 miliardi di euro di Btp con cedole variabili legate a contratti derivati futuri. L'esplosione della crisi finanziaria aumenta esponenzialmente le perdite e i rischi delle operazioni. Il Monte va in crisi e Mussari nel 2012 lascia. Al suo posto, per risanare la banca, arrivano Alessandro Profumo, presidente, e Fabrizio Viola, amministratore delegato.

L'avvocato calabrese dal 2010 è anche presidente di Abi, l'Associazione bancaria italiana, e si dimette dall'incarico il 22 febbraio 2013, quando finisce sotto inchiesta per la vicenda dei derivati. Lo accusano di reati come ostacolo alle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza, falso in bilancio, aggiotaggio e truffa. Pochi giorni dopo, il 6 marzo, muore David Rossi.

A Mussari ci vorranno dieci anni per uscire senza alcuna macchia dalla vicenda giudiziaria. Dopo una condanna in primo grado del Tribunale di Milano nel 2019, nel 2022 arriva l'assoluzione della Corte di Appello della città lombarda, e poi quella definitiva, in Corte di Cassazione, l'11 ottobre del 2023. Già nel 2017, intanto, Mussari ha scelto di tornare a vivere in Calabria, dove fa l'avvocato penalista, e dove adesso viene raggiunto da una nuova accusa, questa volta non avanzata da un organo giudiziario, ma da una commissione parlamentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1992 - T 1619



20-OTT-2026
da pag. 25 / foglio 2 / 2

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: 104112 Diffusione: 120973 Lettori: 1360000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario



Gianluca Vinci (FdI) e la Commissione parlamentare di inchiesta



Palazzo Salimbeni, storico edificio che ospita la sede centrale del Monte dei Paschi di Siena Da una delle finestre sul retro precipitò David Rossi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1992 - T 1019

20-OTT-2026
da pag. 29 / foglio 1

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: 104112 Diffusione: 120973 Lettori: 1360000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 IL PUNTO Data Stampa 6640

Rischi climatici Panetta stimola i governi

di **VALENTINA CONTE**

Proteggere i più vulnerabili dai danni del clima. Il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta richiama la politica alle proprie responsabilità. E da questa mattina l'Istituto di via Nazionale apre il Portale delle Statistiche: un sito rinnovato e semplificato, con dati economici e finanziari accessibili anche ai non esperti.

«Il cambiamento climatico sta riducendo la produttività, distruggendo capitale fisico e mettendo sotto pressione le finanze pubbliche», avverte Panetta alla Green Swan Conference di Manila. Oltre 200 miliardi di dollari di danni diretti nel 2025, più del doppio rispetto ai primi anni Duemila. E ricadute sull'inflazione, soprattutto nei Paesi emergenti e in via di sviluppo. Tocca ai governi «guidare la transizione ecologica, sostenere l'adattamento e proteggere i soggetti più vulnerabili». Con politiche «economicamente sostenibili, socialmente eque e istituzionalmente credibili». Attenzione però: «Politiche eccessivamente rigide o soggette a frequenti inversioni di rotta possono minare il consenso pubblico e scoraggiare gli investimenti privati». Prevenire costa meno delle continue ricostruzioni. A patto che ci sia un programma stabile.

Il nuovo portale debutta nella giornata europea della statistica. Credito, risparmi, andamento dell'economia: basta scegliere l'argomento per trovare dati e comparazioni. «Per ogni tema, la Banca d'Italia ha selezionato gli indicatori più significativi e predisposto spiegazioni chiare e intuitive», spiega il vicedirettore Sergio Nicoletti Altimari. Grafici e tabelle interattivi consentono confronti internazionali ed esportazione dei dati. Accessibili anche a chi ha disabilità visive o usa tecnologie assistive.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1678 - T 1733

20-OTT-2026
da pag. 1-6 / foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Vertici Bce, ai blocchi di partenza i candidati alla sostituzione

Banca centrale

Lo spagnolo Hernandez de Cos favorito sull'olandese Knot per il dopo Lagarde

Colpo di acceleratore sul grande rimpasto nel Comitato esecutivo della Bce, che nominando in una manciata di settimane il presidente e due membri pesanti del Board, il capo economista e il responsabile dei mercati, può diventare il più veloce ed ampio nella storia della Banca centrale europea. Così si augurano i mercati finanziari, logorati da mesi di indiscrezioni sull'uscita di scena della presidente Christine Lagarde. Per la presidenza della Banca centrale europea il popolare Pablo Hernandez de Cos (considerato una colomba) è in vantaggio sull'olandese Klaas Knot (un falco moderato).

Isabella Bufacchi —a pag. 6

Accelerazione alla Bce sui vertici del dopo Lagarde

Il rimpasto. Per la presidenza della Banca centrale europea il popolare Pablo Hernandez de Cos (considerato una colomba) è in vantaggio sull'olandese Klaas Knot (un falco moderato)

Come capo economista Germania e Francia puntano su un esperto anche di mercati, possibilmente una donna
Isabella Bufacchi

È in arrivo un colpo di acceleratore sul grande rimpasto nel Comitato esecutivo della Bce, che nominando in una manciata di settimane il presidente e due membri pesanti del Board, il capo economista e il responsabile dei mercati, può diventare il più veloce ed ampio nella storia della Banca centrale europea.

Così si augurano i mercati finanziari, logorati da lunghi mesi di indiscrezioni sull'uscita di scena della presidente Christine Lagarde. E una decisione in velocità è anche l'obiettivo dei politici europei che vorrebbero chiudere la partita entro la fine dell'anno, con largo anticipo rispetto al 18 aprile 2027, la scadenza massima segnata dalle elezioni presidenziali in Francia.

La girandola dei potenziali candidati è vasta per questa corsa a ostacoli contro il tempo, per via della contrapposizione tra falchi e colombe, tra Paesi grandi e Paesi piccoli, tra Paesi che non hanno mai nominato il presidente e quelli che l'hanno già fatto una o due volte, tra la maggioranza di uomini e la striminzita minoranza di donne nel Consiglio direttivo.

I tempi

Reuters ha dato la notizia che il Board del World Economic Forum nella riunione del 2 novembre potrebbe decidere di nominare Lagarde presidente del Wef a decorrere dal 18 gennaio 2027, in occasione della riunione annuale a Davos. Lagarde potrebbe annunciare la sua uscita anticipata già il 29 ottobre alla conferenza stampa a Francoforte sulle decisioni di politica monetaria del Consiglio direttivo, o subito dopo: la conferenza stampa del 17 dicembre potrebbe essere la sua ultima. L'iter prevede che sia il presidente della Bce a chiedere al presidente del Consiglio europeo di avviare la procedura: i Paesi propongono i candidati, i ministri all'Eurogruppo ne raccomandano uno al Consiglio, il candidato selezionato compare dinanzi all'Econ del Parlamento europeo, e con anche il parere del Consiglio Bce il Consiglio Ue conferma la nomina. Per nominare Mario Draghi i tempi furono brevi: la Bce non passerà un giorno senza presidente.

La girandola dei nomi.

Il croato Boris Vujcic, in carica come vicepresidente dal giugno 2026, e l'italiano Piero Cipollone membro del Board dal novembre 2023 non cambieranno. Francia e Germania ci tengono ad avere un presidente falco affiancato da un capo economista colomba o viceversa. Si contendono il posto di Lagarde due candidati: l'olandese, falco moderato, Klaas Knot (l'Olanda ha già avuto Wim Duisenberg, per cinque anni non otto); e il popolare Pablo Hernandez de Cos "amico di tutti" e colomba (la Spagna non ha mai avuto un presidente). Non sono escluse sorprese last minute, come fu per Lagarde: il finlandese Olli Rehn, in corsa quando venne nominata Lagarde, potrebbe essere rivalutato.

Al momento tuttavia de Cos risulta in vantaggio: la Bce non è pronta per un presidente falco vista l'entità della turbolenza francese in arrivo e lo spagnolo sarebbe approdato alla Banca



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1678 - T 1733

20-OTT-2026
da pag. 1-6 / foglio 2 / 3

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 000640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

dei regolamenti internazionali proprio come anticamera per la presidenza della Banca centrale europea.

In quanto alle altre due poltrone, l'ex governatore francese François Villeroy de Galhau o l'attuale presidente della Bundesbank Joachim Nagel, entrambi europeisti e stimatissimi, ambiscono a entrare nel Board ma la strada sarebbe per loro in salita solo per il fatto di essere uomini. L'uscita in contemporanea delle due uniche donne nel Consiglio, Lagarde e Isabel Schnabel, mette l'enfasi sulla ricerca di candidate donne: per la Francia girano nomi pesanti come Agnès Bénassy Quéré, vicegovernatrice della Banque de France; Laurence Boone, ex capo economista dell'Ocse; o Hélène Rey economista di fama mondiale e dal primo settembre alla Bri per la politica monetaria. Berlino può mettere in campo la numero due della Bundesbank Sabine Mauderer; la macroeconomista Monika Piazzesi; o Elga Bartsch, direttore generale per la politica economica al ministero dell'Economia. L'obiettivo dei politici è quello di consegnare la guida della Bce a un presidente molto competente, autorevole e stimato e un capo economista di altissimo livello e con competenze vaste, non solo sull'economia ma anche sui mercati. Per questo girerebbe il nome del tedesco Jörg Kukies, socialdemocratico, che ha svolto numerosi incarichi tra politica e finanza con un'ottima reputazione su scala internazionale.

I Paesi coinvolti nel rimpasto

L'Italia non sarà protagonista in questa tornata. La Germania, avendo già Ursula von der Leyen presidente della Commissione e Claudia Buch alla guida della Bce/Ssm, non può ambire alla presidenza ma mira alla posizione di capo economista (l'irlandese Philip Lane scade a fine maggio 2027) oppure a sostituire la responsabile dei mercati Isabel Schnabel che esce a gennaio 2027.

Nel caso di nomina di Knot, il vicepresidente del Consiglio di vigilanza Frank Elderson sarebbe invitato a uscire dal Board anticipatamente, come accadde per Lorenzo Bini Smaghi con l'arrivo di Mario Draghi. Questo effetto-domino è un fattore che frena la candidatura di Knot, oltre al fatto che Vujcic è già un falco moderato al top.

La Francia ha avuto due presidenti, Jean Claude Trichet e Lagarde, ma il presidente uscente Emmanuel Macron sta facendo di tutto per piazzare un francese sulla poltrona di capo economista garantendo una posizione di assoluto rilievo alle colombe, come si dice sia stato Lane per Lagarde. Il capo economista può avere una grande influenza nel Consiglio soprattutto quando la presidenza Bce è tecnicamente debole, come nella presidenza Lagarde: ma non sarebbe il caso di Knot. Corre voce che Parigi stia sponsorizzando l'olandese pur di poter conquistare il posto di chief economist: l'accoppiata de Cos e un capo economista come Lane per contro sarebbero una vittoria a tutto campo per le colombe. La Spagna ha buone possibilità: de Cos sarebbe sponsorizzato anche da Berlino in cambio di un tedesco al posto di capo economista. Uno spagnolo e un croato nella stanza dei bottoni? Non sarebbe la prima volta per la Bce avere presidente e vicepresidente non provenienti dai Big Four.

Falchi e colombe

Il Consiglio direttivo della Bce è formato da 27 membri: 21 governatori delle banche centrali dell'Eurosistema e sei del Board. Negli ultimi quattro anni, più della metà dei governatori è cambiata, il "falcometro" segna ora un Governing council neutrale. Ma con l'arrivo di tre nuovi membri nel Board, la Bce cambia nuovamente volto. Le civette come Lagarde, che ha sbandierato le decisioni del Consiglio prese all'unanimità, in realtà non esistono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIMISSIONI LAGARDE ENTRO OTTOBRE, POI DECISIONI RAPIDE

Christine Lagarde potrebbe annunciare la sua uscita anticipata già il 29 ottobre alla conferenza stampa a Francoforte sulle decisioni di politica monetaria del Consiglio direttivo, o subito dopo. I mercati sperano in un processo di successione rapido. E una decisione in velocità è anche l'obiettivo dei politici europei che vorrebbero chiudere la partita entro la fine dell'anno, con largo anticipo rispetto al 18 aprile 2027, la scadenza massima segnata dalle presidenziali in Francia

I nomi in corsa

Presidente, capo economista e responsabile dei mercati: i potenziali candidati sono molti. Si contrappongono falchi e colombe, Paesi grandi e piccoli, Paesi che non hanno mai nominato il presidente e quelli che l'hanno già fatto una o due volte, tra uomini e (poche) figure femminili.



Pablo Hernandez de Cos. Direttore Banca regolamenti internazionali



Klaas Knot. Già presidente della Banca centrale dei Paesi Bassi



Agnès Bénassy Quéré. Vicegovernatrice della Banca di Francia



Laurence Boone. Ex capo economista dell'Ocse



Sabine Mauderer. Numero due della Bundesbank



Monika Piazzesi. Macroeconomista



Joachim Nagel. Presidente della Bundesbank



Villeroy de Galhau. Governatore della Banca di Francia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1678 - T 1733

20-OTT-2026
da pag. 1-6 / foglio 3 / 3

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 000640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

LE STRATEGIE

Nagel non è abbastanza falco per Merz

Germania

Non c'è mai stato un presidente Bce tedesco e i tempi non sono ancora maturi. La Germania, è la tesi prevalente, ha una Bce a Francoforte con un mandato sull'inflazione a immagine e somiglianza della Bundesbank. E questo deve bastare a Berlino.

Joachim Nagel è stimatissimo in Bce, e non solo, ma è troppo europeista e troppo poco falco per il governo Merz alle prese con l'ascesa di AfD. C'è però da augurarsi che il prossimo tedesco del Board resti fino alla fine. Si sono dimessi anticipatamente, per motivi diversi, già in quattro: Jürgen Stark (contro il Securities markets programme), Jörg Asmussen (motivi vagamente personali), Sabine Lautenschläger (contro il secondo Qe di Draghi) e ora Schnabel (per favorire un ampio rimpasto prima delle elezioni presidenziali in Francia).

— **I.Bu.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma ok con la nomina di Comporti

Italia

«Al momento non c'è un candidato italiano per la presidenza della Bce», ha detto il ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti di recente. E da allora le cose non sono cambiate: non risulta l'Italia proporrà un candidato italiano per prendere il posto di Christine Lagarde, semmai potrebbe sponsorizzare lo spagnolo Pablo Hernandez de Cos.

Roma è soddisfatta, avendo già conquistato la poltrona del presidente dell'autorità europea Esma, con Carlo Comporti che inizia l'incarico il primo novembre. Fabio Panetta, ex-Board member Bce, è una voce autorevole nel Consiglio direttivo come governatore della Banca d'Italia. E Piero Cipollone è un instancabile membro del Board nel divulgare le novità in arrivo nei sistemi dei pagamenti, tokenizzazione dell'euro e progetto dell'euro digitale.

— **I.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In carica dal 2019. Christine Lagarde lascerà la guida della Bce nelle prossime settimane. Potrebbe diventare presidente del World Economic Forum

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1678 - T 1733

20-OTT-2026
da pag. 34 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Intesa avanza su Mps, il cda esercita la delega sull'aumento per l'Opas

Credito

Passo avanti di Ca' de Sass sull'Offerta pubblica di acquisto e scambio

Intesa Sanpaolo compie un altro passo nella roadmap verso l'Opas su Monte dei Paschi di Siena. Ieri il cda della banca guidata da Carlo Messina ha esercitato la delega data dall'assemblea straordinaria lo scorso 10 settembre, deliberando così l'aumento di capitale a servizio dell'offerta su Siena. Un passaggio tecnico, scontato, su cui c'è già il via libera della Vigilanza, che ha detto sì alla computabilità a fini del Cet 1 delle nuove azioni emesse nell'ambito dell'offerta.

La struttura dell'operazione è nota e prevede l'assegnazione di 16 azioni Intesa ogni 10 azioni Mps, a cui si aggiunge una componente cash che, inizialmente, è stata fissata in un euro per singola azione del Monte ma che lo scorso 3 ottobre è stata portata a 1,25 euro per azione a patto che i soci di Mps, nell'assemblea del 29 ottobre, dicano "no" alle operazioni straordinarie proposte dal ceo Luigi Lovaglio. Il veto è in particolare sulle due Ops su BancoBpm e Banca Generali e sulla riduzione del capitale funzionale alla distribuzione di un dividendo straordinario da 4 miliardi in denaro e azioni Generali.

Condizioni chiare, che hanno spinto l'azionariato senese a schierarsi con altrettanta chiarezza. Tanto che si è già formato un fronte contrario al piano difensivo di Lovaglio oramai superiore al 33%, quota che da sola può impedire l'approvazione delle delibere straordinarie.

Dopo le prese di posizione di Delfin (17,6%), Caltagirone (13,5%), Edizione-Benetton (1,45%) e del fondo Praude (0,72%), nei giorni scorsi si sono aggiunti altri investitori. Tra questi Fondaco Lux (0,41%), gestore di un fondo di cui Fondazione Roma è il principale sottoscrittore. Ma anche Goldstone Capital, fondo sostenuto da investitori qatarioti detentore di una quota compresa tra l'1% e il 2% di Siena, che ha dichiarato il proprio sostegno all'Opas della banca guidata da Messina. Contro Lovaglio anche la Fondazione Mps (0,2%), che si è mossa esprimendo già una valutazione positiva dell'offerta di Intesa.

Intanto, in una seduta pesante per l'intero comparto bancario, ieri BancoBpm ha lasciato sul terreno il 3,7%, registrando il ribasso più marcato del Ftse Mib. Ad alimentare le vendite, oltre alla debolezza generale del settore, è stato anche un report di Jefferies, pubblicato in vista dei risultati del terzo trimestre, attesi il 5 novembre. Gli analisti della banca d'affari prevedono un utile netto di circa 440 milioni di euro, inferiore del 2% alle attese del consenso e in calo rispetto ai 581 milioni del secondo trimestre. Jefferies si attende inoltre una riduzione di 20 punti base del Cet1 su base trimestrale, al 14,2%, principalmente per effetto della valutazione ai prezzi di mercato del portafoglio obbligazionario.

—L. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1997



LA STAMPA
20-OTT-2026
da pag. 1-12 / foglio 1 / 3
Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: 78295 Diffusione: 62496 Lettori: 632000 (Data Stampa 0006640)
DATA STAMPA
45° Anniversario

L'INCHIESTA SU MPS

La Commissione "Mussari mandante della morte di Rossi"

DI BLASIO, PAOLUCCI

Giuseppe Mussari, ex presidente del Montepaschi di Siena, sarebbe stato il mandante di un'azione intimidatoria ai danni di David Rossi, nel 2013 capo della comunicazione della banca, che ne provocò la morte. La clamorosa rivelazione di Gianluca Vinci, presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta. – PAGINE 12-13

Inchiesta sul caso Rossi "Mussari fu il mandante ma non volevano uccidere"

La Commissione parlamentare: l'obiettivo era soltanto intimidirlo
Il banchiere prepara querele: "Una follia infame, documenti lunari"

Il legale della famiglia della vittima "Chiesta l'acquisizione dei verbali"

PINO DI BLASIO
SIENA

«Sono state depositate tre informative di due soggetti che hanno indicato Giuseppe Mussari e Gabriele Ceccherelli come persone coinvolte nei fatti. In base agli elementi acquisiti dalla Commissione nelle vicende che hanno portato alla morte di David Rossi sarebbero coinvolti, con ruoli diversi, Giuseppe Mussari, quale mandante di un'azione di intimidazione che inizialmente non avrebbe dovuto portare alla morte di Rossi. E Gabriele Ceccherelli, quale soggetto che avrebbe organizzato e scelto le persone, al momento non ancora individuate, da coinvolgere nella fase esecutiva, pur rimanendo egli stesso all'esterno di Palazzo Salimbeni».

Gianluca Vinci, presidente della Commissione parlamentare riassume la novità clamorosa, anticipata dal post di Massimo Giletti, nelle indagini sulla morte dell'ex manager della comunicazione di Banca Mps. Le consulenze tecniche sono quelle illustrate nelle settimane precedenti e sono relative alle ferite ai polsi di David Rossi, alla ricostruzione di una "defenestrazione" effettuata da due o tre uomini corpulenti che avrebbero voluto intimidire Rossi, ma poi avrebbero perso la presa dei suoi polsi, facendolo precipitare. E le ombre di una o due persone nel vicolo Monte Pio, che volevano accertarsi della morte del manager e impedire che venisse soccorso. Le informative invece riguardano le affermazioni rilasciate da due detenuti, verbali coperti dal segreto istruttorio, ma distribuiti ovunque e "sbianchettati" con una lunga serie di omissis, che avrebbero fatto i nomi di Mussari e Ceccherelli e raccontato come è stato ucciso Rossi. «Abbiamo deciso di trasmettere gli atti. Invieremo tutta la documentazione alla Procura. L'autorità giudiziaria - aggiunge Vinci - saprà come muoversi. La Commissione chiamerà sia Giuseppe Mussari, sia l'ex calciante Gabriele Ceccherelli, che potranno essere auditi con l'assistenza di legali, per conoscere la loro versione dei fat-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1992 - T 1748 _smart

LA STAMPA
20-OTT-2026
da pag. 1-12 / foglio 2 / 3
Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: 78295 Diffusione: 62496 Lettori: 632000 (Data Stampa 0006640)
DATA STAMPA
45° Anniversario

ti». Il presidente della commissione aggiunge un altro particolare sul presunto ruolo di mandante svolto da Mussari. «Il suo sarebbe stato un tentativo di intimidazione, fatto quasi per difendere David Rossi da qualcuno molto più pericoloso, presumibilmente legato alla 'Ndrangheta. Una richiesta di intimidirlo perché Rossi non andasse in procura e facesse alcuni atti senza ricorrere a mezzi più violenti».

Giuseppe Mussari, che aveva scelto David Rossi come responsabile della comunicazione dal 2001 al 2012, prima in Fondazione e poi in Banca Mps, ha bollato le accuse come «una follia e una calunnia», annunciando querele contro chi le ha formulate. Intervistato ieri sera da *La7*, l'ex presidente di Mps e Abi è stato ancora più duro: «Le dichiarazioni rese dall'onorevole Vinci sono destituite da ogni fondamento. I documenti che circolano in rete, a dispregio di ogni segreto investigativo, hanno contenuti lunari, basta leggerli. Nessun dirigente di banca può spostare da solo con un clic 50 milioni di euro senza allertare i sistemi di controllo. Prendo atto dell'esistenza di un cittadino fiorentino con il quale avrei interloquito. Prima di oggi ne disconoscevo l'esistenza».

Anche l'ex calciante fiorentino Gabriele Ceccherelli, detto 'La Zena', ha liquidato la storia con frasi beffarde. «Non so niente, non conosco nessuno di questa vicenda, l'unica volta che sono stato a Siena è stato per comprare un paio di scarpe per mio figlio. Non ho nulla a che fare con questa vicenda».

Parlano anche i legali della famiglia di David Rossi: «Ho chiesto l'acquisizione dei verbali nella parte pubblica - ha detto l'avvocato Carmelo Miceli, legale della moglie Antonella Tognazzi e della figlia di lei Carolina Orlandi -. La valutazione sull'attendibilità delle testimonianze e dei nomi emersi non spetta alle cronache, ma deve essere rimessa unicamente alla magistratura. La gravità di quanto riferito dall'onorevole Gianluca Vinci impone un rigoroso vaglio dell'Autorità giudiziaria, per troppo tempo unica vera assente di questa drammatica vicenda». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

1 L'ascesa e caduta
Nel 2006 Mussari diviene presidente di Mps. Per finanziare la scalata a Banca Antonveneta l'istituto Siena acquista derivati. Nel 2012 il Monte entra in una crisi e Mussari si dimette



2 La morte di Rossi
Nel 2013 esplode il caso dei derivati e Mussari, a causa di questo scandalo, lascia la guida dell'Abi. David Rossi muore il 6 marzo 2013 dopo essere precipitato dalla finestra del suo ufficio di Rocca Salimbeni

3 Indagini e processi
L'inchiesta sulla morte di David Rossi è stata archiviata come suicidio per due volte dalla Procura di Siena, a marzo del 2014 e a luglio del 2017. Questa è la seconda commissione parlamentare sul caso



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1992 - T 1748_smart

LA STAMPA

20-OTT-2026
da pag. 1-12 / foglio 3 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: 78295 Diffusione: 62496 Lettori: 632000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario





In banca David Rossi è stato il responsabile della comunicazione di Mps



A Roma Al centro Gianluca Vinci presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di David Rossi, allora responsabile della comunicazione di Monte dei Paschi di Siena

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1992 - T.1748_smart

LA STAMPA

20-OTT-2026
da pag. 21 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: 78295 Diffusione: 62496 Lettori: 632000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

PARTITA INTESA-MPS

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Unipol, ultimo giorno per scambiare i diritti Investitori fiduciosi

Il primo tempo dell'aumento di Unipol lascia ben sperare sull'esito della ricapitalizzazione da 2,5 miliardi necessaria alla compagnia bolognese per comprare metà della rete di Mps e fare di Bper il "terzo polo" bancario italiano. Oggi si chiude la negoziazione dei diritti di opzione, che consentono di sottoscrivere 10 azioni Unipol a 20,56 euro l'una ogni 59 diritti. Nonostante lo scivolone di ieri (i diritti sono calati del 18% a 0,7 euro), i titoli restano allineati al prezzo a cui hanno iniziato a trattare in Borsa il 12 ottobre. D'altra parte, gli analisti indicano in Unipol un beneficiario dell'Opas di Intesa su Mps, alla luce del prezzo contenuto che il presidente Carlo Cimbri pagherà per rilevare 635 sportelli.

Unipol ha guadagnato quasi il 25% dall'annuncio dell'offerta, salendo a poco meno di 25 euro, seguita da Bper, cresciuta a 13,1 euro. Per esercitare i diritti ci sarà tempo fino a lunedì prossimo, con metà della ricapitalizzazione coperta dalle coop azioniste e la restante parte protetta da un consorzio di garanzia. Sul fronte regolatorio, Unipol ha ricevuto le autorizzazioni per il controllo di fatto su Bper, di cui la compagnia avrà circa il 40% dopo la fusione con Mps. Intanto, a Siena la decisione del presidente della Fondazione Mps, Riccardo Coppini, di proporre alla deputazione generale, il 23 ottobre, l'adesione all'Opas, ha sollevato perplessità. La sindaca Nicoletta Fabio e la presidente della Provincia Agnese Carletti hanno chiesto di chiarire «al più presto» le ragioni della scelta. Coppini esporrà ai componenti della deputazione amministratrice il «valore insito nell'operazione di Intesa Sanpaolo per la Fondazione Mps nella sua veste di azionista e punto di riferimento dei territori del senese». R.E. —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1996 - T.1748_smart



CORRIERE DELLA SERA

20-OTT-2026
da pag. 1-41 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Partenza sprint

Btp Valore, in un giorno già raccolti 4,6 miliardi

di **Andrea Ducci**

a pagina 41

Btp Valore, via al collocamento La doppia opzione per le cedole

Sottoscrizioni per 4,6 miliardi il primo giorno: 1 su 3 sceglie gli interessi trimestrali

I rendimenti

Tassi trimestrali tra il 3,7% e il 4,7%. Per il Btp Valore Insieme cedola unica al 22,25%

ROMA Quasi 4,6 miliardi di euro di raccolta. La prima giornata di collocamento per il Btp Valore in duplice versione (la tradizionale e l'altra denominata Valore Insieme) viene archiviata con ordini pari a oltre 3,41 miliardi di euro (103.212 contratti) per il Btp Valore nella variante tradizionale, mentre il Btp Valore Insieme registra un controvalore di oltre 1,18 miliardi con 45.357 adesioni.

Entrambe le emissioni hanno una durata di cinque anni e l'offerta terminerà nella giornata di venerdì 23 ottobre, a meno di una chiusura in anticipo.

Il rendimento previsto dal Tesoro per il Btp Valore è destinato a crescere nel tempo (un incentivo a conservarlo fino a scadenza) e riconosce un tasso del 3,7% nel primo e secondo anno, del 4,1% nel terzo e quarto, per poi salire ulteriormente al 4,7% nel quinto e ultimo anno.

Nel caso del Btp Valore Insieme la remunerazione è fissata sotto forma di maxi-cedola unica pari al 22,25%, che sarà corrisposta alla scadenza dei cinque anni. Vale osservare che il tasso del Btp Valore Insieme è superiore (quasi il 2% in più) alla somma delle cedole pagate dal Btp Valore, in virtù del pagamento in un'unica soluzione alla scadenza del titolo.

Entrambe le emissioni sono destinate al mercato retail. Al termine del collocamento il ministero dell'Economia si riserva di ritoccare il tasso rilevato, ma solo al rialzo, in base alle condizioni di mercato del giorno di chiusura dell'emissione. Il taglio minimo per aderire all'offerta per ogni singolo Btp è di mille euro e analogamente alle precedenti emissioni riservate ai piccoli risparmiatori gli ordini saranno integralmente soddisfatti e non sono previsti tetti massimi di sottoscrizione. Così come nel caso di tutte le altre offerte relative ai Buoni poliennali del Tesoro per i sottoscrittori non sono previste commissioni sugli acquisti nei giorni di collocamento (salvo eventuali costi applicati dagli intermediari per la gestione del deposito titoli o per l'operatività online), ed è applicata la consueta tassazione agevolata per i titoli di Stato pari al 12,5%. Il prospetto ricorda, inoltre, l'esenzione dalle imposte di successione e l'esclusione dal calcolo dell'Isee fino al tetto dei 50mila euro di investimenti in titoli di Stato. Il bilancio del Btp Valore, giunto alla settima emissione, ha finora garantito al Tesoro una raccolta di oltre 112 miliardi di euro.

L'attuale offerta arriva a valle del nuovo aumento dell'inflazione che nel mese di settembre ha raggiunto il 4,2%, un'accelerazione dovuta al balzo tendenziale dello 0,7% rispetto al mese di agosto. A fare correre il caro vita sono stati soprattutto i prezzi dei beni energetici, cresciuti nell'ultimo anno del 22,6%. In aumento anche i prezzi dei beni alimentari (+1,7%) e dei beni ad alta frequenza d'acquisto (+5,2%). Ieri il lo spread fra Btp e Bund tedesco si è allargato e ha chiuso in crescita a 111,3 punti base.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 006640 - S 29403 - L 1996 - T 1748_smart

20-OTT-2026
da pag. 1-10 / foglio 1 / 3

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: 104112 Diffusione: 120973 Lettori: 1360000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

IL CARO CARBURANTI

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Il blocco dei Tir dilaga e svuota gli scaffali dei supermercati

di **PATANÈ, SCOZZARI** *e* **ZUNINO** *alle pagine* **10** *e* **11**

La protesta dei tir si allarga picchetti alle porte di Roma "Dobbiamo bloccare tutto"

A Ferentino, vicino a Frosinone, i camionisti mobilitati si ispirano alla Francia
Nell'intero centro-sud aumentano i presidi. Salvini incontra le sigle degli autisti

"Faccio questo mestiere da anni, adesso abbiamo bisogno del popolo dalla nostra parte"

dal nostro inviato
CORRADO ZUNINO
FERENTINO (FROSINONE)

Quaranta minuti fermi con noi, «poi vi lasciamo ripartire». È un picchetto morbido, mai aggressivo, quello di Ferentino, provincia di Frosinone, più di mille imprese nell'area. Il casello riceve un tir dopo l'altro, che è tarda mattina, ieri. Bisarche con auto agganciate sui due piani, autobotti con cisterne cariche di olio. Un cenno, e si fermano superata la sbarra. «Non obblighiamo nessuno allo sciopero», assicura Valerio Pironi, organizzatore del presidio, autista di Boville, un comune vicino che dal dopoguerra offre al Paese dinastie di autisti di camion. È arrivata in Centro Italia, da domenica sera, la protesta degli autotrasportatori nazionali, strangolati dal prezzo del gasolio che, nonostante i ribassi forzati di diversi operatori, viaggia sempre sopra i 2,2 euro al litro. «È così dalla fine di febbraio». Per 300.000 autisti e padroncini questi sono stati otto mesi di extra costi.

Si contano venticinque presidi nella giornata di ieri, agli snodi autostradali e delle grandi arterie che servono le aree industriali e agricole del Centro-Sud. Lazio e Molise, la Campania con il porto di Napoli, bloccato. La Calabria, dove, a Catanzaro, è iniziata la protesta. Era il 5 ottobre. Blocchi all'interno della Basilicata e in tutta la Puglia: a Bari trenta motrici arrivano a Punta Perotti mentre a Cerignola, provincia di Foggia, si sono fermati i frantoi e i pensionati solidarizzano in strada. Poi la Sicilia, con i presidi a Palermo, a Catania, all'ingresso del mercato ortofrutticolo di Vittoria, dove gli avocado non arrivano sui banchi. Restano sugli snodi a marcire.

Qui a Ferentino un padroncino sfugge alle maglie del picchetto morbido: «Se non prendo la consegna, la danno a qualcun altro e perdo la giornata». Si fermano tra i quindici e i venti tir ogni ora, nello slargo dopo il casello: l'accordo è che, appunto, dopo quaranta minuti si possa ripartire, sei, sette alla volta, e si viene rimpiazzati da chi esce dall'A1. «Dobbiamo fare come in Francia, fermarci tutti. Forse che il carovita non incide sulla vita della gente?», domanda Pironi, nella sua pettorina gialla. Spiega: «Dietro di noi non c'è nessun sindacato, nessuna associazione. Siamo quaranta colleghi, con un gruppo Whatsapp, venti a Ferentino e venti a Frosinone».

Tira giù il finestrino Mario Tartaglia, 64 anni, autista da quaranta. Vive in provincia di Varese e si è alzato alle 4,40 per poter ritirare nel frusinate uno stock di cassette di plastica. «Faccio il camionista perché non saprei fare altro. Mi sono fermato in terza media, avrei scoperto più tardi che sui libri faticavo perché ero dislessico. A 14 anni al tornio, ma la fabbrica era asfissiante, e così il camion è diventato il mio modo di vivere». Tartaglia non arriva a duemila euro al mese e non può spenderne più di 600 tra pranzi e cene. «Compro la pasta e il condimento al supermercato, la cucino nella cabina di guida. Ho un fornello». Gli autogrill sono troppo costosi, «al massimo un caffè per giustificare la doccia». E quando non resiste più «dentro questa esistenza da eterno eremita», Tartaglia si offre una cena in un ristorante su una statale, «ma solo per parlare con qualche collega, scacciare la solitudine». Si dorme, quando si viaggia con il buio, in una piazzola e si lavora fino ai settant'anni per accumulare contributi: «A me il primo datore, un parente, non ha versato dieci anni».

Oltre il casello di Ferentino non c'è posizione politica, «tra noi non ne parliamo mai». C'è la lotta per il quotidiano. «Io sono un padroncino, guido il tir e ne gestisco altri, e sto peggio dei miei autisti». Questo è Pier Luca Milani, anche lui di Boville patria di camionisti: «Contributi



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29404 - L 1678 - T 1619

20-OTT-2026
da pag. 1-10 / foglio 2 / 3

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: 104112 Diffusione: 120973 Lettori: 1360000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Inps, Iva, pago al centesimo e per me resta poco». Assicura: «Faccio questo mestiere per tradizione familiare e per passione, ma adesso abbiamo tutti bisogno del popolo con noi». Da un forno in città sono già arrivate pizzette fritte e suppli, offerte.

In Sicilia il fronte dei camionisti si è spaccato. L'Aias prosegue in proprio dissociandosi dalle iniziative del comitato degli autotrasportatori del Cts. Il problema è il solito nei movimenti di protesta: la postura con il governo: «Non ci interessa qualsiasi accordo che loro faranno e di cui si assumeranno le responsabilità». I blocchi non saranno tolti, comunque, fino alla fine dell'incontro con il ministro del settore, Matteo Salvini, previsto a Milano questa mattina. Nell'autunno caldo dei trasporti, in alcune aree – Isernia e Campobasso – i tir sono stati affiancati dai trattori, gli agricoltori, da una settimana in strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUMERO

25

I presidi
Si contano venticinque presidi solo nella giornata di ieri, agli snodi autostradali e delle arterie che servono le aree industriali e agricole del centro-sud

GLI AUTOTRASPORTATORI



Valerio Pironi
È l'organizzatore del presidio di Ferentino. Pironi è originario di Boville, un comune vicino che dal dopoguerra offre al Paese dinastie di autisti di camion



Pier Luca Milani
Anche lui è un camionista che viene da Boville e non riesce a far quadrare i conti. "Io sono un padroncino, guido il tir e ne gestisco altri, e sto peggio dei miei autisti"



Mario Tartaglia
Ha 64 anni, autista da 40, vive in provincia di Varese e si è alzato alle 4,40 per poter ritirare nel frusinate il carico: "Cucino la pasta in cabina, gli autogrill sono troppo cari"



Gli scaffali e i banchi vuoti in un supermercato a Bari

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29404 - L 1678 - T 1619

20-OTT-2026
da pag. 1-10 / foglio 3 / 3

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: 104112 Diffusione: 120973 Lettori: 1360000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario





Sopra, i tir fermi davanti ai caselli di Messina. A sinistra la protesta a Palermo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29404 - L.1678 - T.1619

Vai all'articolo https://agenparl.eu/2026/10/19/messina-martedi-20-ottobre-il-xiv-congresso-provinciale-sab-fabi/

Messina, martedì 20 ottobre il XIV Congresso provinciale SAB FABI

By Redazione—19 Ottobre 2026 Nessun commento 1 Min Read

(AGENPARL) - **Roma**, 19 Ottobre 2026 - Si terrà martedì 20 ottobre, all'Hotel Europa sulla Strada Statale 114, il XIV Congresso provinciale del SAB FABI di Messina. L'appuntamento rappresenterà un momento centrale di confronto su idee, programmi e progetti per il futuro del sindacato sul territorio, oltre che l'occasione per eleggere gli organismi che guideranno la FABI provinciale nel prossimo quadriennio.

La **FABI**, primo sindacato di categoria in Italia, conferma la propria presenza nel territorio messinese, dove rappresenta un punto di riferimento per i lavoratori del credito.

Il Congresso si svolgerà in una fase significativa per il comparto bancario, alle prese con il confronto nazionale per il rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL). Una trattativa che dovrà tenere conto delle profonde trasformazioni del settore, tra innovazione, riorganizzazione delle attività e cambiamenti nelle condizioni di lavoro.

A rendere ancora più complesso lo scenario contribuisce il cosiddetto *risiko bancario*, caratterizzato da possibili fusioni e acquisizioni che potrebbero incidere sugli assetti del sistema creditizio e sulle strategie dei principali gruppi.

Ai lavori congressuali prenderà parte il Segretario generale della FABI, **Lando Maria Sileoni**, che farà il punto sulle trattative in corso e sulle principali novità che interessano il settore bancario.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1016

Vai all'articolo https://www.blogsicilia.it/enna/assalto-ai-bancomat-di-catenanuova-urzi-fabi-azione-paramilitare-che-mette-a-rischio-vite-umane/1316924/



Assalto ai bancomat di Catenanuova. Urzì (Fabi): azione paramilitare che mette a rischio vite umane - BlogSicilia - Ultime notizie dalla Sicilia

Assalto ai bancomat di Catenanuova. Urzì (Fabi): azione paramilitare che mette a rischio vite umane Modalità operative che mettono a rischio la vita delle persone di Redazione | 19/10/2026 Ennesimo assalto a sportelli bancomat, questa volta nel centro abitato di Catenanuova nell'ennese. Nella notte di sabato 17 ottobre sono stati scardinati e portati via gli Atm appartenenti alle filiali di Unicredit e del Banco di credito Cooperativo La Riscossa. I malviventi avrebbero utilizzato mezzi pesanti per bloccare gli accessi al paese e colpire contemporaneamente gli sportelli automatici dei due istituti bancari presenti nel centro. "Una strategia che evidenzia una pianificazione militare dell'azione criminale, con uomini, mezzi e compiti perfettamente coordinati – afferma Gabriele Urzì dirigente nazionale Fabi e responsabile salute e sicurezza Fabi Palermo. Non siamo più davanti a semplici furti, ma a vere e proprie incursioni ad altissimo rischio." Per il sindacalista della Fabi si tratta dell'ennesimo episodio di una preoccupante escalation che sta interessando la Sicilia. Ultimo colpo appena due settimane fa a Sortino "Appena due settimane fa, a Sortino, un altro commando composto da numerosi uomini aveva assaltato contemporaneamente due istituti bancari utilizzando un escavatore e mezzi per ostacolare l'arrivo delle forze dell'ordine. Oggi a Catenanuova assistiamo a uno schema praticamente identico. È il segnale che il fenomeno si sta strutturando e che le organizzazioni criminali stanno agendo con modalità sempre più aggressive e professionali." Non è soltanto danno economico ma rischio per l'incolumità delle persone "Preoccupa soprattutto il rischio per l'incolumità delle persone – continua Urzì. Queste operazioni vengono condotte in centri abitati, spesso nel cuore dei paesi, con l'utilizzo di mezzi da cantiere, camion, escavatori e autocarri. Chiunque potrebbe trovarsi coinvolto: cittadini, residenti, automobilisti, lavoratori, operatori della vigilanza e forze dell'ordine. Il danneggiamento di interi edifici conferma una escalation che non può essere ulteriormente sottovalutata." Necessario un tavolo di confronto Il dirigente nazionale della Fabi chiede l'immediata apertura di un tavolo di confronto tra banche, istituzioni e forze dell'ordine per individuare nuove strategie di prevenzione. "Occorre accelerare l'installazione dei sistemi di neutralizzazione del denaro e di macchiatura delle banconote, estendere l'utilizzo delle tecnologie di videosorveglianza intelligente collegate in tempo reale con le centrali operative, rafforzare le protezioni fisiche dei siti più esposti e aumentare il presidio del territorio nelle aree maggiormente colpite. È necessario inoltre costruire un coordinamento permanente tra Prefetture, Questure, Arma dei Carabinieri e sistema bancario." Sicurezza e desertificazione bancaria "La progressiva riduzione delle filiali e dei presidi fisici nei territori non può tradursi in un arretramento della sicurezza. La tutela delle comunità locali, dei lavoratori e dei cittadini deve diventare una priorità assoluta. Quando un gruppo criminale riesce a bloccare le strade di accesso a un paese e ad operare indisturbato utilizzando escavatori e mezzi pesanti, significa che siamo davanti a una minaccia che richiede risposte straordinarie. Lo Stato, le istituzioni locali e il sistema bancario devono fare fronte comune. Non possiamo attendere che simili operazioni provochino una tragedia. La sicurezza non rappresenta un costo, ma un investimento indispensabile per la tutela delle persone e del territorio."

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1016

Vai all'articolo https://ennavivi.it/assalto-ai-bancomat-a-catenanuova-denuncia-della-fabi-unazione-paramilitare-che-rischia-di-fare-stragi



Assalto ai bancomat a Catenanuova, denuncia della Fabi: "Un'azione paramilitare che rischia di fare stragi" - EnnaVivi

Assalto ai bancomat a Catenanuova, denuncia della Fabi: "Un'azione paramilitare che rischia di fare stragi" Assalto ai bancomat a Catenanuova, denuncia della Fabi: "Un'azione paramilitare che rischia di fare stragi" Non è soltanto danno economico ma rischio per l'incolumità delle persone A cura di Cronaca Condividi Ennesimo assalto a sportelli bancomat, questa volta nel centro abitato di Catenanuova nell'ennese. Nella notte di sabato 17 ottobre sono stati scardinati e portati via gli Atm appartenenti alle filiali di Unicredit e del Banco di credito Cooperativo La Riscossa. I malviventi avrebbero utilizzato mezzi pesanti per bloccare gli accessi al paese e colpire contemporaneamente gli sportelli automatici dei due istituti bancari presenti nel centro. Per il sindacalista della Fabi si tratta dell'ennesimo episodio di una preoccupante escalation che sta interessando la Sicilia. "Una strategia che evidenzia una pianificazione militare dell'azione criminale, con uomini, mezzi e compiti perfettamente coordinati – afferma Gabriele Urzì dirigente nazionale Fabi e responsabile salute e sicurezza Fabi Palermo. Non siamo più davanti a semplici furti, ma a vere e proprie incursioni ad altissimo rischio". "Appena due settimane fa, a Sortino, un altro commando composto da numerosi uomini aveva assaltato contemporaneamente due istituti bancari utilizzando un escavatore e mezzi per ostacolare l'arrivo delle forze dell'ordine. Oggi a Catenanuova assistiamo a uno schema praticamente identico. È il segnale che il fenomeno si sta strutturando e che le organizzazioni criminali stanno agendo con modalità sempre più aggressive e professionali". "Preoccupa soprattutto il rischio per l'incolumità delle persone – continua Urzì. Queste operazioni vengono condotte in centri abitati, spesso nel cuore dei paesi, con l'utilizzo di mezzi da cantiere, camion, escavatori e autocarri. Chiunque potrebbe trovarsi coinvolto: cittadini, residenti, automobilisti, lavoratori, operatori della vigilanza e forze dell'ordine. Il danneggiamento di interi edifici conferma una escalation che non può essere ulteriormente sottovalutata".

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1013